

“A L’É ‘NDAME BIN” (MI È ANDATA BENE)

a cura di Giovanni Debernardi, Servizio Pre.S.A.L. della ASL CN1

Che cosa è successo

Il titolare di un’azienda agricola ha perso l’avambraccio destro che è stato strappato e stritolato dagli ingranaggi di una rotoimballatrice.

Chi è stato coinvolto

Paolo, l’infortunato è un agricoltore di 60 anni che conduce, con l’aiuto di un dipendente, una piccola azienda agricola con allevamento di bovini e le conseguenti colture di foraggi e fieno per alimentare le bestie.

Dove e quando

L’infortunio è avvenuto all’interno dell’azienda agricola, sotto un porticato vicino alle stalle, dove vengono riposti i mezzi agricoli, quando non sono utilizzati, per ripararli dalle intemperie. Il fatto è avvenuto nel dicembre 2011 e si è svolto poco prima di mezzogiorno.

Che cosa si stava facendo

Paolo, per effettuare le operazioni di pulizia della macchina rotoimballatrice, ha prima aperto e sollevato tutti i ripari, poi ha collegato la macchina alla presa di potenza del trattore mettendolo in marcia. Si è dunque avvicinato alle parti in movimento interne per raggiungere i punti da pulire e liberarli da cordini e dal fogliame che era rimasto incastrato durante il lavoro. Per raggiungere tutti i punti si è anche arrampicato sulla macchina per arrivare alle parti più interne.

Ad un certo punto

Mentre sta svolgendo questa operazione, il braccio viene agganciato dai pettini rotanti all’interno della macchina e trascinato verso l’interno. Non è stato trascinato all’interno e stritolato dalla macchina perché i legamenti e l’articolazione del gomito si sono strappati. Questi lavori vengono fatti normalmente dai piccoli imprenditori agricoli per risparmiare sui costi di manutenzione. La troppa confidenza con i macchinari e il desiderio di ridurre i tempi e la fatica a volte portano a comportamenti imprudenti.

Cosa si è appreso dall’inchiesta

La macchina aveva protezioni regolari, chiuse con bulloni. Quindi costruita nel rispetto della norma. Durante il suo normale funzionamento il punto dove è avvenuto l’infortunio non è raggiungibile. Le operazioni che si stavano effettuando sono da ritenersi di ordinaria manutenzione.

Sul manuale di uso e manutenzione della macchina è specificato che tutte queste operazioni vanno effettuate a macchina ferma e scollegata dai sistemi di alimentazione del movimento. Sono anche incollati pittogrammi che ricordano di non avvicinarsi alle parti pericolose con la macchina in movimento.



Rotoimballatrice con i ripari aperti

Rotoimballatrice con i ripari aperti



Punto in cui è stato intrappolata la mano

Dettaglio del punto di intrappolamento:
la giacca era ancora presa dagli ingranaggi.

Raccomandazioni

L'infortunio si è verificato per un comportamento ASSOLUTAMENTE non sicuro dell'infortunato. In questo specifico caso, a nulla sono servite le protezioni progettate e installate sulla macchina.

I manuali di questo tipo di macchine riportano ben evidenziato il divieto di effettuare interventi all'interno della macchina con la presa di potenza collegata e il trattore in funzione. Il problema che è stato evidenziato è che, in molti casi, gli stessi manuali non danno indicazioni circa le modalità per effettuare gli interventi (necessari). Solo alcuni costruttori forniscono leve o manovelle per far ruotare a mano i cinematismi interni; si tratta comunque di soluzioni più sicure ma anche più faticose.

Di fronte a infortuni come questo che non sono per nulla isolati (risultano numerosi altri eventi su macchine agricole differenti), si ritiene utile ricordare ai costruttori la necessità di studiare soluzioni tecniche per agevolare quanto possibile gli interventi di pulizia interna e di manutenzione garantendo livelli di sicurezza adeguati.

Anche un eventuale sopralluogo compiuto nella normale attività di vigilanza non avrebbe potuto intercettare il pericolo poiché avremmo visto un macchinario costruito secondo la normativa tecnica. Sarebbe stata bassissima la probabilità di assistere alle operazioni di pulizia svolte in una modalità impropria.

Come in molti altri infortuni gravi, all'origine dei comportamenti pericolosi vi è la mancata percezione della pericolosità delle azioni che si effettuano.

Occorre, secondo noi, potenziare le attività di divulgazione delle informazioni circa la frequenza e la gravità degli infortuni che avvengono in agricoltura. Questo per far maturare tra i piccoli imprenditori agricoli la coscienza del pericolo a cui vanno incontro cercando di scoraggiare il più possibile la tradizione del "fai da te" ancora molto, troppo, presente in tale comparto dove tanti si improvvisano muratori (per riparare tetti e rimuovere amianto), meccanici, fabbri, elettricisti, ecc. La consistente parte di infortuni di tale comparto non legata ad attività prettamente agricole conferma questa diffusa consuetudine.

Questi problemi si possono combattere solo con un cambio di mentalità che passa attraverso l'informazione e la presa di coscienza dei pericoli a cui si va incontro.

Come è andata a finire

Paolo ha perso l'avambraccio che, con il tempo, ha sostituito con una protesi. Continua a mandare avanti la sua azienda agricola e ancora oggi quando incontra parenti e amici commenta l'accaduto con la frase "a l'é 'ndame bin".

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 5 giugno 2018 ad Alba (CN) e costituita da: *Fabio Aina, Duccio Calderini, Angelo De Paoli, Amalia Di Meglio, Lucia Finocchio, Simone Gaida, Marcello Libener, Giuseppe Marino, Michele Montresor, Roberto Nicola, Luigi Pardi, Alessandro Sansonna*; infine sono state riviste dall'autore della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it